SUL

PROGETTO DI LEGGE MUNICIPALE

GIA' PRESENTATO

AL CONSIGLIO GENERALE DEI DEPUTATI

DAL MINISTERO CAPPONI

ED OR PROSSIMO AD ATTUARSI IN TOSCANA

OSSERVAZIONI

DI E. B.

SUL

PROGETTO DI LEGGE MUNICIPALE

GIA' PRESENTATO

AL CONSIGLIO GENERALE DEI DEPUTATI

DAL MINISTERO CAPPONI

ED OR PROSSIMO AD ATTUARSI IN TOSCANA

OSSERVAZIONI

DI E. B.

FIRENZE

PER LA SOCIETA' TIPOGRAFICA

sopra le logge del Grano

1849

Cari sunt parentes, cari liberi, propinqui,
familiares, sed omnes omnium caritates
Patria una complexa est.
Cic de Off Lib I.

È quel santo affetto di Patria cotanto raccomandato dal Romano oratore, che dettava, varj mesi or sono, queste brevi pagine sul *Progetto di Legge Municipale* presentato al Consiglio Generale dal Ministero Capponi — È questo stesso sentimento che sprona oggi l'autore delle medesime a renderle di pubblica ragione, sentendo prossima l'attuazione di quel progetto in Toscana. Non presunzione di avere esaurito tutto ciò che d'osservabile può presentare quello d'altronde pregiabile lavoro, non fiducia di avere suggerito tutti i modi d'incontrovertibile miglioramento; ma lusinga di aver portato l'esame sugli elementi più vitali del bene comunale, e speranza che altri d'ingegno più acuto, e di cognizioni più estese possa sorgere a svolgere in meglio questi punti importanti, ha potuto vincere la renitenza di affrontare il giudizio della stampa.

È omai tempo che ogni cittadino svincolandosi dalla soverchia ritenutezza senta il dovere oltre le domestiche cure, di quelle patrie, e paghi coscenziosamente il suo obolo per mantenere, restaurare, ingrandire, ed abbellire l'edifizio del consorzio civile. È omai tempo d'esser tutti convinti (e

grande ammaestramento ce ne hanno dato e ce ne danno gli ultimi fatti politici) che nel buono ordinamento dei Municipj sta il buono ordinamento dello Stato; come nel normale funzionare delle membra, sta il normale funzionare del corpo; e che in cotale ordinamento dello Stato o degli Stati – così è la sorte della nostra penisola – sta solo riposta l'arme invincibile di una Nazione per serbare se gode, o rivendicare se manomessa o perduta, la propria autonomia, la propria indipendenza.

Ciò premesso entriamo in materia.

Il desiderio dimostrato da gran tempo dai Toscani di possedere riforme municipali, era prodotto principalmente da due cause: — 1°. Dalla certezza d'ottenere con una amministrazione più liberale e più consentanea allo sviluppo progressivo del bene, che i Municipj si fermassero per la spinta in cui erano di totale rovina. — 2°. Perchè credevano essere in loro il diritto e la giustizia di amministrare senza vincolo, ma con vera libertà gl' interessi loro proprii.

Il progetto di legge municipale raggiunge egli lo scopo già fatto chiaro, e dimostrato dall' esperienza, della necessità di una riforma economica, se non vuolsi realizzare il timore che espresse Dombasle *di vedere la terra divorata dalli scudi?* Concede egli largo diritto ai contribuenti di tasse di nominare i Deputati Municipali, e detta prescrizioni bastanti per una buona amministrazione?

A questi quesiti si limiteranno le nostre osservazioni.

Un lamento continuo il più doloroso che mai si sentisse usciva dalle bocchè de' cittadini sulle ognora crescenti spese che aumentavano sfarzosamente per l'ambizione di certi Gonfalonieri mercatanti di favore popolare, coadiuvati ed istigati in ciò d'alcuni Prefetti che credevano Vangelo il sistema da Luigi Filippo praticato cioè – *caricare la bestia per impedirle di camminare.*

Tutti conoscono in qual abisso di disorganizzazione sono immerse le Amministrazioni Comunali regolate da questi prin-

cipj; e tutti si confondono, e fantasticano a trovarvi un farmaco di salute. — La parola *imposizione* è parola di dolore, e di sospiro per il padre contornato da numerosa famiglia; di disperazione per il piccolo possidente, che ogni anno a suo malgrado si addebita; e per il Governo che la pronunzia deve essere sempre parola di estrema necessità.

Senza volerlo in Toscana eravamo, e lo siamo nella via del Socialismo, teoria di Blanc, di Raspail, di Barbes, i quali pensano che per raggiungere la Riforma Sociale sia sicuro mezzo accrescere l'imposizione da impoverire, e dissestare il proprietario: infatti Barbes posto il piede appena sulla bigoncia rivoluzionaria il 21 giugno 1848 proclamava un'imposizione sopra i ricchi di due miliardi.

Governanti, la scienza che vi dirigeva per l'addietro dimenticatela; è la scienza di distruzione quella che insegnava al Governo d'isolarsi dai Municipj, addossandoli di spese per scaricarsene egli stesso senza considerare che lo stesso popolo li forma, e li mantiene. Unite l'entrata ed uscita dello Stato, con quella dei Municipj, tiratene la somma, e vedrete che piaga profonda e cancrenosa vi colpirà l'occhio da non poterne senza commozione misurarne la profondità. Vedrete che non v'è Municipio che non sia addebitato, ed imposto a pagare due terzi e più della tassa fondaria; e conoscerete che in Toscana la proprietà paga per Tassa Fondaria, e per Tasse Comunitative la somma enorme di dieci milioni, e più!!!

Non sono esagerazioni, quanto si dice dell'Amministrazioni Comunali; il fatto ha parlato, e parla ancora quando lo Stato bisognoso di mezzi non è stato soccorso dalle Comuni, che se fossero state bene amministrate, dovevano essere la sua *California*. — È stato veramente un errore, una cecità d'interessarsi sì male dell'Amministrazioni Comunali, le quali il Governo è in obbligo di proteggere, e d'impedirle a rovinarsi col prendere quelle misure, e promulgare leggi atte alla loro conservazione, e floridezza.

Il progetto della legge municipale non considera le circostanze lacrimevoli delle finanze municipali, e non prescrive nulla per megliorarle: anzi credendole floridissime segue il felice sistema di caricare la soma, lasciando ai consigli larga facoltà d'addebitarsi, ed accrescendo gli oneri comunitativi in vantaggio dell'Amministrazione dello Stato. Se non fosse così non permetterebbe di sovraimporre una tassa del 3 per cento per spese facoltative; richiederebbe maggiori formalità di quelle dell'Art. 70-71 per formare debiti, e lo stato presuntivo delle spese annue obbligatorie non sarebbe più lungo delle litanie. Un poco più che s'addossino di obblighi le Comuni, queste acquistano l'Amministrazione di un piccolo Stato, e si riducono al sistema antico francese, col quale que' popoli retribuendo annualmente un regalo, ossia tassa al governo centrale pensavano totalmente alla loro amministrazione.

Il cercare un riparo onde venire in soccorso della propietà che enormemente si trova aggravata è una questione di vita e di morte per tutti. Col depauperare il propietario, si toglie il lavoro; e colla mancanza del lavoro si toglie la sussistenza a molte migliaia di Comunisti.

È per questo che ogni premura si doveva rivolgere ad accrescere le finanze de' Municipj senza apportare danno al ben essere materiale, e rintracciare il modo di diminuire le spese Comunali con vantaggio ancora dell'Amministrazione dello Stato.

Il Progetto di Legge Comunale è redatto in questo senso?

Una speranza d'aumento d'entrata il Progetto lo avvisa ne' suoi motivi, ed è di voler porre una tassa sopra la rendita, sperando con questa che le Comuni accresceranno le loro risorse. Non v'è dubbio che non sia giusta questa tassa reclamata dall'equità, che ognuno in proporzione della sua rendita corrisponda: pure le Comuni rurali col sovraimporre sopra questa non risentiranno che un piccolo aumento di entrata, poichè tutti conosciamo i capitalisti, e i commercianti di qualche valore non risiedere che nei gran centri.

Impossibile essendo d'assoggettare la propietà aggravata attualmente del 20, del 25, o del 30 per cento; tanto più che è divisa infinitamente, e che accresce giornalmente la sua divisione da deteriorare certamente la prosperità agricola; ed ancora non potendo imporsi il commercio senza togliergli la sua libertà, fonte di prosperità e garanzia al proletario per ottenere a buon mercato il suo sostentamento, è d'uopo ricorrere ai mezzi preventivi. — La previdenza fu istinto primitivo dell'uomo che in essa riconobbe la sua salvezza: a questa dunque promotrice dello sviluppo sociale, e garante della sussistenza della famiglia, senza di cui la miseria preceduta dall'inerzia occuperebbe ogni angolo della terra, la Società per prevenzione del male ricorra, si affidi, e prenda per ancôra di felice avvenire.

È dovere, è obbligo del Governo attivare e promovere ogni sollecitudine per accrescere e moltiplicare i mezzi preventivi del bene, e con questi togliere i germi di distruzione e discioglimento, che una società egoistica fa germogliare; ponendo cura al tempo stesso di rivolgere i di lei pensieri, più al futuro, che al presente, seguendo così l'esempio dei nostri padri che inalzarono monumenti, certi di non esservi al loro termine.

Fra le misure previdenziali egli è certo sarebbe quella che apportasse un aumento d'entrata ai Municipj unitamente al bene generale. — Una Banca Nazionale istituita esclusivamente d'Azioni Comunitative proporzionatamente alla respettiva entrata di ogni singolo Municipio raggiungerebbe lo scopo prefissoci, oltre quello importante per la floridezza commerciale. Infatti impedendo essa al facoltoso di porre a cambio il proprio danaro, farebbe che questo unitamente ai capitali rilevanti delle Banche presenti andasse a circolare in operazioni di commercio, o venisse impiegato in miglioramenti agricoli, dei quali tanto abbisogna questa nostra Italia per raggiungere il grado di ricchezza dalla Natura prescrittale.

L'Assicurazioni *tontiniane*, e l'altre sugl'immobili moltiplicate in gran numero danno la certezza d'un lucro,

d'un interesse favorevole per chi l'intraprende. Queste intraprese lasciate nelle mani degli speculatori oltre non dare la garanzia della sicurezza, impediscono al Cittadino diffidente d'assicurare la sua propietà, e ripararsi per fortuita disgrazia di cadere nella miseria. Il Governo istituisca un'Assicurazione generale obbligatoria delle case e mobili sotto la sorveglianza e garanzia dei Consigli municipali, il di cui prodotto, tolte le spese, si verserebbe nella Banca Nazionale disopra descritta. — Questo capitale oltre ad avvantaggiare nel momento di mezzi la Banca, nel suo aumentare annualmente da devenire superiore col tempo ai bisogni ed obblighi dell'assicurazione verrebbe così anche ad accrescere l'interesse dell'Azioni Municipali, e questa speranza, questa realizzazione non sarebbe poi tanto lontana, poichè l'assicurazione per la sua amministrazione non dovrebbe soffrire che piccola spesa per incaricare i Camarlinghi Comunitativi della riscossione, ed i Consigli Comunali dell'amministrazione e della verificazione de' danni.

A questi espedienti un altro che interessa il bene, e la prosperità dell'Agricoltura è l'istituzione d'una Banca Agricola. Sembra che parlandosi del Progetto di Legge Comunale questa questione non avesse luogo, e si dovesse considerare estranea del tutto: ciò è vero in parte, ma conoscendo formare la ricchezza de' Municipj, non altro che quella dei suoi Comunisti, i medesimi hanno obbligo di provvedere e promovere qualunque riforma atta ad apportare la generale prosperità: cosicchè nel Progetto della Legge Municipale queste istituzioni in vantaggio dei contribuenti si devono garantire. La necessità di soccorrere il possidente generalmente addebitato ed in bocca all'usura che lo rovina, è da tutti sentita; ed il mezzo unico per soccorrerlo è l'Associazione per sovvenire i possidenti fondiarii, la quale fino dal 1780 istituita in Germania apportò benefizj incalcolabili.

Tutti questi miglioramenti accresceranno il patrimonio municipale, apporteranno al commercio l'affluenza del denaro, diminuendone il frutto per la maggiore circolazione, fa-

ranno sì che l'Italia per i suoi costumi, non potendo addivenire una Nazione manifatturiera, per la sua posizione topografica addivenga l'*Entrepot* dell'Europa.

Ai vantaggi che ne ridonderebbero tanto ai Cittadini che ai Municipj per l'istituzione di Casse di previdenza e di soccorso di sopra descritte, non devesi tralasciare di fondare una Cassa per le pensioni degli impiegati formata col rilasciare i medesimi un tanto per cento per provvedere da loro stessi ad eventualità, che la Società non può in questo momento antivedere, se non vuole essere parziale per una classe di cittadini, mentre è imprevidente per altri, che un titolo maggiore di riconoscenza possederebbero.

A noi sta, che i nostri figli ci malediscano, o ci benediscano.

Le riforme sopra accennate non producendo subitamente il vantaggio che in seguito ne resulterà, ed essendo intimamente legate con un sistema d'economia per la finanza pubblica, vuolsi che il Governo non tralasci di provvedere, a che ogni spesa superflua sia radiata, e soppiantata da un'economia razionale.

Da questo principio non parte l'innovazione de' Ministri del Censo che non apporta vantaggio economico al generale, e che anzi cagiona dissesto e dispendio alle popolazioni. I Gonfalonieri privati de' Cancellieri e lasciati in facoltà di prendere a loro modo il loro Segretario, per la loro propia incapacità, o per deferenza d'amicizia sceglieranno persone nulle, dubbie: ed in molti casi ne nascerà la distruzione degli Archivii, ed il gastigo a chi verrà dopo noi di nulla intendere. Sì lo ripetiamo non s'isoli il Governo, e non cerchi di diminuire il suo stato di previsione con la rovina dell'Amministrazioni Comunali. Se vuol vedere essere ciò vero, unisca le provvisioni de' Ministri del Censo, e de' loro segretarii, e le sommi; quindi richieda dalle Comunità il quadro degli appuntamenti de' segretari, e degli archivisti, e li sommi: l'unisca con la somma degli uffizj censuarj, e vedrà che invece una tale variazione di apportare un ri-

sparmio, forse aumenterà la spesa a carico del contribuente. Del danno poi che ne risentiranno le popolazioni per togliere l'uffizio del Censo dagli uffizj Comunali non ne parliamo, perchè è troppo palpabile.

Che i Cancellieri Comunitativi possano rimanere come sono presentemente è impossibile: questi devonsi togliere dall'influenza prefettorale che ne abusava, e rendersi dependenti dalle Comuni, che saranno quelle che nomineranno a quest'impiego. Una garanzia della capacità di quelli che si presenteranno ai consigli comunali come concorrenti all'impiego di cancelliere essendo necessaria, abbisogna che i medesimi presentino un attestato di loro capacità rilasciatoli dietro un esame subìto da una commissione a tal'uopo stabilita. Questi impieghi non si considereranno più Regii ma Municipali, talmente che i loro onorarii saranno fissati in proporzione degli affari delle Comuni, e delle paghe degli altri impiegati comunali, e quindi una tale riforma sarà una risorsa, ed occupazione alla gioventù studiosa dei paesi, la quale ora per il sistema di scegliere, l'impiegato dal centro, è ridotta ad osservare inoperosa il tempo. Non per questo i Cancellieri perderanno le attribuzioni primitive, ma le conserveranno, come il Catasto, lo Stato Civile ec. e seguiranno ad avere tutti gl'incarichi che tengono presentemente, cosicchè l'utilità che apportano, la risentirà tanto il Governo, che le Comuni, da essere giustizia che ambedue contribuiscano ai loro onorarii.

Lo stesso sistema praticato per i Cancellieri relativamente alla loro nomina ed emolumenti, si praticherà pure per il Distributore delle lettere, e del Procaccia, colla differenza che il Governo pagherà interamente l'onorario di questi per risentirne solo l'utile, e perchè è ingiustizia incaricare di quest'obbligo le Comuni rurali, mentre nelle Città sono impieghi regj.

La progettata divisione provinciale della Toscana farebbe supporre che la popolazione, e l'estenzioni del territorio centuplicassero, e farebbe credere dall'Elenco Dipartimentale, e

Provinciale che la Toscana fosse Italia tutta. Per nostra disgrazia non siamo in grandezza che un Dipartimento francese, e possediamo tutti gli oneri d'impieghi, onorificenze ed altre bagattelle di uno de' più grandi Stati dell'Europa. Questo sistema Provinciale pomo di discordia, e di lamento dei Municipj accresce le spese senza apportare vantaggio, se vantaggio non si chiama aumentare di volume la conserva degli impieghi, e dare occasione ai Consiglieri provinciali di bisbigliare fra loro sul merito maggiore o minore dei respettivi Municipj.

Non poche osservazioni si farebbero sull'obbligo di concorrere che hanno le Comuni al mantenimento degli Spedali, dei Licei delle Città dipartimentali, e altri Istituti, da resultare forse che i Municipj soffrano un onere non proporzionato al vantaggio che ne risentono, e da doversi studiare se non fosse meglio e più equo di obbligare le Comuni a corrispondere all'istituzione a seconda degli individui che vi manderanno, come è praticato attualmente per il reclusorio dei pazzi di S. Bonifazio.

Alle Comuni un'altra spesa fortissima viene sopraggiunta alla quale il Governo dovrebbe supplire con vantaggio di se stesso, e della sicurezza pubblica: parlo della Guardia di Polizia Urbana, e Rurale. Nessuno impugna della necessità, di questa. La questione si riduce, se lasciandone ai Municipj l'organizzazione, potranno sostenerne la spesa, e resultarne loro vantaggio. Tanto all'uno che all'altro quesito si può rispondere senza errare che la spesa sarà al di sopra delle finanze esauste Comunali, e che l'istituzione lasciata in balìa dei Municipj non raggiungerà lo scopo prefissosi. L'istituzione di guardia rurale non è nuova per le Comuni, come ne fa fede un partito magistrale del quindicesimo secolo esistente nell'archivio di un Municipio toscano, dal quale si rileva essere stata obbligata la magistratura del medesimo di sciogliere e togliere la Guardia Urbana e Rurale per non corrispondere al fine; a causa che quelli incaricati della tutela della propietà s'univano a derubare, oppure per la pa-

rentela, per l'amicizia facevano in modo di niente scoprire. Altra osservazione importante è che dando il Titolo 5°. del Progetto di Legge Comunale tante incombenze alla Polizia Urbana che fin ad ora spettavano agl'Ingegneri, abbisognerà che le Guardie della medesima siano di una certa capacità, e che a seconda di questa si retribuiscano. Al Governo se vuol togliere questi mali sta a provvedere, servendosi delle truppe toscane inoperose. È tempo che il soldato non vegeti più da parasita, ed imitando l'antico soldato romano, che non sdegnava di maneggiare la marra e la daga, venga in soccorso a tutti i bisogni della società.

Il Progetto di Legge Comunale è un progetto che sente alquanto dell'antico sistema dell'immobilità; il Governo si dà più pensiero pel modo di spendere, invece d'occuparsi di adottare riforme, economiche e più vantaggiose per sottoporle in seguito alla discussione ed approvazione delle Camere Legislative.

Sortiamo una volta dall'immobilità che è contro natura, non millantiamo senza frutto la parola progresso, e riformiamo a seconda dei principj di giustizia e di libertà, se vogliamo vedere Governanti e Governati formare un solo corpo omogeneo, compatto e veramente progressivo.

La Toscana più felice degli altri Stati d'Italia possedeva una rappresentanza Municipale erronea è vero nella pratica, non per il principio della sua istituzione, ed ha ben fatto il Governo a mantenerla, e migliorarla col togliere quei difetti dal tempo omai fatti palesi, e da tutti conosciuti.

Accrescendo il desiderio al Cittadino per l'istituzioni liberali osserverà la cosa pubblica, e le verrà in aiuto, invece di vivere apaticamente, irreflessivamente colla rovina fisica e morale della società. Egli è perciò che non si può lodare abbastanza il Progetto di Legge in quella parte che stabilisce, divenire Elettore ogni Cittadino che paghi una tassa qualunque alla Comune. Questa latitudine elettorale sarà di stimolo al proletario di condursi sobriamente, giudi-

ziosamente; a riflettere all'avvenire per potere anche esso fare parte della rappresentanza Municipale.

Il Consiglio Municipale eletto e scelto dalla maggiorità dà una garanzia da sperare buone decisioni, e da doverne avere fiducia.

Il Governo però non sente questa fiducia per il Consiglio, in quanto alla nomina del Gonfaloniere, non riflettendo che il suo progetto nella pratica è impossibile.

Infatti si verrebbe così ad obbligare gli elettori che per la nomina de' Consiglieri (fra i quali il Principe sceglie il Gonfaloniere) scelgano sempre quelli stimati idonei alla carica a cui potranno essere chiamati, lasciando da parte altri che forse sarebbero più adatti, ed utili per Consiglieri; e ciò facendo indirettamente eternizzare il cittadino amante della Patria, a risiedere nel Consiglio, caso riconosciuto di troppo aggravio, poichè all'Art. 26 si dà facoltà ai rieletti Consiglieri di rinunziare. La nomina del Gonfaloniere è ormai conosciuta appartenere al Principe, che se vuole apprendere chiaramente la verità deve rilasciare al Consiglio Municipale a presentargli una terna prescrivendo che gli Elettori siano eligibili.

Nominato che sia il Gonfaloniere per l'importanza che acquista non può senza danno degli interessi municipali allontanarsi dal suo posto; lo che il Progetto non ha previsto.

Adottato il sistema d'Elezione proposto si viene naturalmente a sopprimere l'Art. 40, che vorrebbe che il Gonfaloniere dimesso per Rescritto Sovrano ritornasse a risiedere al Consiglio, non prevedendo la disistima che ci apporterebbe, e le questioni che ad ogni momento promoverebbe con danno e perdita di tempo a bene operare dello stesso Consiglio.

Certamente l'Art. 14 che enumerando quelli a cui è vietato di dare il voto, lascia loro il diritto di scegliere persone che li rappresentino nell'Elezione, non ha preveduto l'impossibilità di praticarlo, tanto più che lo stesso giustamente inibisce il doppio voto. Infatti l'Art. 12 dichiarando

Elettori coloro che pagano una tassa qualunque riconosce la capacità di tutti, e non lascia da parte se non quelli che sono miserabili per i loro vizj. A chi dunque ricorreranno i minori, l'Amministrazioni pubbliche? Ai Cittadini che non posseggono, o non abitano nel Municipio? Nò, non è possibile. Se vuolsi largheggiare, sarebbe ben fatto che le donne per loro stesse, o per i loro figli possano votare, associandole alla cosa pubblica, come si pratica nell'Ungheria.

Se il Progetto è lodevole per l'estenzione del diritto elettorale, pure è necessario che gl'impiegati comunali si dichiarino ineligibili. Con questa decisione non si viene a togliere la lealtà, e l'amor patrio di questi, ma si prevede, e si dubita della debolezza umana, e si toglie il caso di vedere formato il Consiglio quasi per intero col Medico, il Chirurgo, l'Ingegnere, l'Ispettore, il Procaccia, la Guardia ec.

Il Popolo che emesse il suo voto per l'elezione dei Deputati e che concorse giulivo, e in buon numero, è presentemente alquanto scoraggiato e addolorato per l'incapacità, e mancanza d'amor patrio di quelli che nominò, da non doverlo richiedere così spesso, a perdere più giorni per l'Elezioni comunali. È per questo che invece del mese di settembre fissato per le medesime, sarebbe meglio scegliere quello di luglio per essere le giornate più lunghe, in modo che l'Elezioni s'eseguissero in un solo giorno, e questo fosse di festa, dopo le funzioni parrocchiali, che sarebbero anticipate. Un avviso del giorno e dell'ora si distribuisse al domicilio d'ogni elettore, sistema che ha prodotto un gran vantaggio nell'elezioni scorse per farlo concorrere, e gli si rimettesse nel tempo stesso la scheda stampata, poichè prima dell'elezione pensi chi debba scegliere, e dargli comodo di scrivere i nomi.

Ogni elezione perchè riesca buona è necessario, che gli Elettori vi prendano partito, ed interessandosene diano a conoscere quanto a cuore sia loro la Patria. Questo interesse è legale fino ad un certo limite, che oltrepassato prende carattere di violenza, di tirannia, da prescriversi leggi

rigorose, lochè non ha fatto il Progetto, contro un'elezione nata col monopolio per denaro, per calunnia o per il fine di signoreggiare, e rendersi padrone della volontà del Consiglio.

L'Art. 24 che stabilisce rinnovarsi i Consigli Comunali per un quarto ogni anno, diminuisce l'interesse delle popolazioni all'esecuzione di diritti d'elezione che così divisa perde anche il carattere d'importanza. Meglio egli è certo radunare i Consigli Elettorali ogni due anni per devenire alla scelta della metà del Consiglio; una tale riserva lo vuole l'interesse pubblico, e l'esperienza che ci ha insegnato nelle Elezioni quasi giornaliere degli ufficiali e basso ufficiali della Nazionale che gli addetti a quella non intervenivano che in piccolissimo numero.

Benchè detto di sopra, ripetiamo. — Sta al Governo l'alta invigilazione sulle Amministrazioni Comunali da interessarsi ed osservare che le medesime siano regolari per tutelare l'interesse pubblico; ed è perciò che il medesimo fisserà che ogni Dipartimento tenga un Ispettore che sia incaricato almeno due volte l'anno di visitare l'Amministrazioni Municipali e renderne rapporto alla Prefettura onde questa sia in caso di sapere se i Cancellieri Comunali disimpegnino con zelo, con attività il loro impiego: questa misura è necessaria tanto più nei primordii della nostra Riforma Municipale, considerando la difficoltà di trovare nel tempo presente persone capaci al disimpegno di Cancelliere, sui quali poserà del tutto l'Amministrazione.

Inutilmente si sarebbe stabilita la necessità che il Governo tiene all'aumento della rendita annuale Comunale, se non si prevedesse a che i Municipj non possano sovraimporre oltre un limite fisso. Il lasciare ampia facoltà ai Consigli di spendere come a loro modo piacesse sarebbe cosa impolitica, ingiusta, da apportare danni incalcolabili; la legge deve prevedere invece d'attendere per reprimere.

Il Municipio non è che un patrimonio particolare, che deve subire gli stessi regolamenti che si prescrivono per quello del Cittadino. Come la legge invigila il minore, il

pazzo, il dissipatore ec. e li sottopone ad una tutela, è suo obbligo di provvedere che i Municipj per incapacità o per ignoranza non possano eccedere certo limite d'imposizione, passato il quale la rovina della propietà sarebbe certa. Questo limite non lo può conoscere nè il Ministero, nè il Principe, nè le Camere Legislative; al Consiglio Dipartimentale che deve essere in conoscenza delle finanze delle Comuni del singolo dipartimento spetta stabilirlo, e qualora i Municipj credessero conveniente oltrepassarlo con chiederne autorizzazione alle Camere, queste non decideranno, che dietro un esposto ragionato e consenso del Consiglio Dipartimentale.

L'educazione costituzionale per una parte del Popolo è nuova, talchè il Governo nelle sue leggi municipali provvederà al modo, che questa si generalizzi, o che ogni cittadino sia in grado di prendere parte agli interessi pubblici. A raggiungere questo scopo non lascerà in facoltà ai Municipj, come lo permette l'Art. 73 di stampare i Rendimenti de' Conti Amministrativi, ma stabilirà che ogni Comune stampi annualmente il Rendimento di Conti dell'Amministrazione per distribuirsi ai Componenti il Consiglio, e per vendersi a chi lo richiedesse, onde possa essere a cognizione di tutti gl' interessati.

Per decidere giustamente e senza errore una questione o qualunque quesito è necessario a quelli che devono dare sentenza aver tempo materiale a pensarvi e riflettervi. È per questo che il Progetto non lascerà ai Consigli Comunali di prendere determinazioni e decisioni all'improvviso, e vorrà che il Gonfaloniere e i Priori sotto la pena di nullità delle risoluzioni debbano presentare nelle sedute antecedenti i progetti che devono discutersi od approvarsi nelle susseguenti. Così toglieranno molti scandali successi fin qui nei Consigli delle Magistrature dove spesso al Gonfaloniere poteva anco riuscire estorcere per sorpresa e per inganno decisioni contro coscienza, e piena cognizione di causa di molti fra i votanti.

L'Art. 90 che assoggetta alla conferma annua l'Assistente ai lavori, l'Inspettore Municipale ed il Procaccia, e l'Art. susseguente 91 che dice che dopo tre riconferme non si sottoporranno quegli impiegati a squittinio d'approvazione senza causa straordinaria, o ricorsi, sono erronei. In che modo una tale predilezione? Che non sono d'importanza quanto gli altri impiegati comunali? Si uguaglino tutti, non sianvi distinzioni, e si assoggetti qualunque impiego della Comune alla conferma triennale.

Questi cenni sul progetto fin qui esaminato, già scritti per semplice studio e mera occupazione dell'autore, quantunque suscettibili di maggiore sviluppo, di maggiore diligenza, e di un maggiore corredo di osservazioni, pure vengono oggi alla luce nella forma del loro primitivo getto, per non sopracaricare di troppo la materia da sgomentarne, o disvogliarne alla lettura, e perchè abbiano tempo di comparire prima che la legge municipale si presenti nella sua legale promulgazione. — Essi potranno anco entrare nel numero di quei tanti suggerimenti, dei quali lo zelo del Governo presente ha voluto scrupolosamente premunirsi, facendone ricerca, per quanto è a comune notizia, a tutti i Gonfalonieri del Granducato, che vogliamo supporre essere stati solleciti e premurosi di corrispondere alle lodevoli patriottiche richieste.

Vogliamo supporre ancor più, che il punto economico di cui noi si siamo principalmente occupati possa essere stato anco la preoccupazione di molti altri, esposta in miglior modo, ed in più ampla latitudine di avvertenze e di fatti; e che questa maggioranza di voti così raccolta possa meglio impressionare, far conoscere la maggioranza e generalità dei bisogni, e rivolgere più speciale attenzione all'attuale *depauperamento finanziero* delle Comuni toscane.

Allora le nostre qualunque siansi parole, non saranno

state del tutto gettate, se unite ad altre più valide conseguiranno di veder prendere adequate misure perchè il termometro delle ricchezze comunali si rialzi, ed esse diffondano equilibrato vivificante calore in più larghe ed estese superficj, senza concentrarlo parzialmente in certi dati punti fissi, come soleva spesso in addietro accadere.

A questo sistema si associa facilmente quello che dovrebbe dirigere sempre nel consorzio civile l'azione di ciascuno al bene di tutti, e l'azione di tutti al bene di ciascuno; che dovrebbe impedire onde le forze produttrici possano cangiarsi mai in distruggitrici, e l'amore di sè aver mai mezzo di arrivare a imporre silenzio o soffocare l'amore del prossimo.

In tale stato, sotto tale regime, tutti i componenti la famiglia sociale sarebbero meglio facilitati ad inalzarsi progressivamente in una sfera più sublime di vita; lavoro speciale dal Creatore con tanti benefizj all'Umanità accordato, e con tanti divini dettati ad essa prescritto.

FINE.